

Verso un codice internazionale di catalogazione

Dieci domande a Barbara Tillett

di Mauro Guerrini

Lo scorso anno è iniziato il processo di ricognizione della prassi catalografica mondiale con il "First IFLA Meeting of Experts on an International Cataloguing Code-IME ICC" (Primo incontro IFLA di esperti su un codice di catalogazione internazionale), che si è tenuto dal 28 al 30 luglio 2003 presso la Deutsche Bibliothek (DDB) di Francoforte sul Meno, promosso dalla Sezione Catalogazione dell'IFLA, in collaborazione con la Sezione Biblioteche nazionali dell'IFLA e la Deutsche Bibliothek.

L'IME ICC è partito dall'analisi dei *Principi di Parigi* del 1961 e dal confronto dei codici di catalogazione europei, comprese le AACR2, in quanto redatte anche dalla British Library, riguardo punti specifici: autore, ente, seriali, strutture multiparte, titoli uniformi e IGM, per giungere alla formulazione di nuovi principi di catalogazione che sostituiscano i *Principi di Parigi* e successivamente alla redazione di un codice di catalogazione internazionale. Le relazioni presentate all'IME ICC1 e il testo dei principi emanati dall'IFLA, scaturiti dall'incontro di Francoforte, sono disponibili in inglese e in numerose lingue, compreso l'italiano, all'indirizzo <http://www.ddb.de/news/ifla_conf_index.htm>.

L'incontro di Francoforte è stato il primo di una serie di incontri regionali di esperti di catalogazione che si terranno in varie parti del mondo. Il secondo si è tenuto a Buenos Aires nel 2004, altri sono programmati nel Medio Oriente nel 2005 (probabilmente alla Biblioteca Alessandrina), in Asia, a Seoul, nel 2006, presso la National Library of Korea, e in Africa nel 2007.

Dicevamo che il "Second IFLA Meeting of Experts on an International Cataloguing Code-IME ICC2" (Secondo incontro di esperti su un codice di catalogazione internazionale) si è tenuto dal 17 al 18 agosto 2004 a Buenos Aires, presso l'Universidad de San Andrés, promosso dall'IFLA Cataloguing Section, con la collaborazione della Universidad de San Andrés, della Library of Congress e dell'OCLC (vedi

BARBARA B. TILLET, Director, ILS Program Office, Library of Congress, 101 Independence Avenue, SE, Washington, DC 20540-4010; e-mail btill@loc.gov.

MAURO GUERRINI, Università di Firenze, Dipartimento di studi sul Medioevo e il Rinascimento Piazza Brunelleschi 4, 50122 Firenze; e-mail m.guerrini@leonet.it; <<http://www.meri.unifi.it/meri/guerrini.html>>. Hanno collaborato Pino Buizza e Carlo Bianchini; traduzione di Carlo Bianchini.

<http://www.loc.gov/imeicc2>). L'incontro ha ripreso i temi discussi lo scorso anno a Francoforte con il duplice intento di aggiornare la *Dichiarazione di principi* del 2003 e di favorire la cooperazione nell'ambito dei paesi latino americani e caraibici. Hanno partecipato all'incontro – preparato da mesi tramite posta elettronica, con il coordinamento della Library of Congress – circa quaranta esperti in rappresentanza di 14 paesi latino americani e caraibici, e i sei membri del Planning Committee, presieduto da Barbara Tillett, della Library of Congress e *chair* della Bibliographic Division dell'IFLA.

Con una serie di incontri paralleli, e a ritmo serrato, il Joint Steering Committee (JSC) delle AACR sta lavorando al processo di revisione delle AACR2 che dovrebbe portare, nel 2007, alla formulazione di una nuova edizione del codice che ambisce ad avere valenza internazionale e perciò ad allargare il numero dei paesi che lo adotteranno. Proprio per questo è previsto il cambio del nome attuale; il codice non si chiamerà, infatti, AACR3, bensì, probabilmente, *Resource Description and Access*.

Chiediamo a Barbara Tillett, *chair* dell'IME ICC, membro del Joint Steering Committee (JSC) delle AACR e *chair* dell'IFLA Bibliographic Division, di parlarci di queste due importanti iniziative.

1. *È in corso un confronto (o uno scontro?) fra le tradizionali pratiche catalografiche e i nuovi metodi di codifica e recupero in ambiente informatico (metadati, motori di ricerca ecc.): perché la catalogazione è ancora necessaria e conveniente? Sono possibili e auspicabili convergenze?*

Prima di tutto desidero ringraziarti della possibilità di rispondere alle tue domande su questo tema così importante e di condividere la mia opinione con la comunità professionale italiana. Si tratta di un momento molto esaltante per la storia della catalogazione!

Considero la catalogazione come un “valore aggiunto” complementare rispetto agli schemi dei metadati e alle funzionalità degli attuali motori di ricerca. La catalogazione garantisce che gli accessi e le parti della descrizione bibliografica abbiano un contenuto standard, cosicché possano essere usati da qualsiasi standard di metadati emergente, come Dublin Core.

Gli standard di metadati stabiliscono le categorie di dati da inserire nella registrazione, ma di norma non indicano come strutturare il contenuto di quei dati o quale sia la fonte da usare per reperirne il contenuto: stabiliscono soltanto le etichette da usare, vale a dire “titolo” o “data”. Anche le ISBD (International standards for bibliographic description) indicano quali dati includere nelle descrizioni e in quale ordine, e inoltre giungono ad avere un contenuto standard stabilendo a quale fonte principale ricorrere per quel tipo di dato e come strutturarlo per ottenere descrizioni coerenti.

La catalogazione arricchisce la descrizione della risorsa e i punti di accesso che possono essere materialmente utilizzati dai motori di ricerca che stanno sviluppandosi oggi (oltre a Google e Yahoo). La catalogazione contiene anche il valore dell'*authority control*, che garantisce precisione alle ricerche e consente il raggruppamento delle varie opere di un autore o delle esecuzioni di un musicista e altro, favorendo l'organizzazione dei risultati della ricerca, rispetto alla presentazione dell'elenco dei risultati in modo talora caotico. Il mondo della catalogazione ha molte caratteristiche importanti da offrire al mondo digitale e insieme possono garantire risultati migliori per gli utenti.

2. *A conclusione della seconda tappa di Buenos Aires, a che punto sono i lavori del programma quinquennale dell'IME ICC? Quali sono i possibili sviluppi?*

I partecipanti dell'America latina e dei Caraibi nel complesso hanno approvato la *Dichiarazione di principi internazionali di catalogazione (Statement of International cataloguing principles)* concordata dagli esperti europei nel 2003, aggiungendo alcuni suggerimenti su qualche punto sul quale si sta ancora discutendo per trovare un accordo.

Il processo dell'IME ICC promosso dall'IFLA coinvolge tutte le aree del mondo, mediante l'analisi delle regole adottate localmente alla luce della bozza della *Dichiarazione*, approvandola o suggerendo eventuali miglioramenti. I risultati poi dovrebbero essere condivisi con i partecipanti ai gruppi precedenti nella speranza di raggiungere il consenso internazionale prima della fine del 2007. Sono previste tre parti: la *Dichiarazione di principi internazionali di catalogazione*, il *Glossario* dei termini impiegati nei principi e le *Raccomandazioni per le regole future* che potrebbero essere incluse nel *Codice internazionale di catalogazione* – che è un codice destinato ai codificatori – per fornire regole che concordiamo siano da inserire in tutti i codici di catalogazione del mondo.

3. *Quali sono le sfide principali e quali sono gli aspetti più problematici nella redazione di un codice di catalogazione internazionale in un contesto informazionale in rapida evoluzione?*

La sfida cruciale è garantire la diversità delle culture. Tenere sempre bene a mente i nostri utenti come aspetto centrale del nostro lavoro è importante per fornire informazioni bibliografiche e d'autorità che rispondano ai loro bisogni e siano presentate in una forma facilmente comprensibile. Ciò significa impiegare la loro lingua e la loro scrittura e utilizzare una terminologia che siano in grado di comprendere. I bisogni degli utenti variano in base alla tipologia e, quindi, è una sfida anche soltanto tentare di rispondere alle aspettative di un'ampia gamma di utenti. Gli studiosi di ambiti disciplinari diversi si aspettano certe modalità di citazione, mentre il pubblico generale degli adulti e dei giovani se ne aspetta altre, ma i nostri sistemi e i nostri dati bibliografici e di autorità devono essere in grado di rispondere a tutte le esigenze nella forma più appropriata. Le innovazioni tecnologiche offrono alcune soluzioni a questi problemi, perché consentono di inserire dati elementari (gli attributi) nelle descrizioni bibliografiche.

L'IFLA riconosce che devono essere previste delle opzioni in certi settori delle regole per garantire la diversità culturale nelle pratiche citazionali, nelle convenzioni per i nomi nei diversi paesi, inclusa la previsione di certe entità e di certi livelli di catalogazione. La terminologia cambia perfino per la stessa lingua parlata nelle diverse aree del mondo, come abbiamo scoperto in America latina e nei Caraibi, e già lo sapevamo per il francese parlato in Canada rispetto a quello della Francia, e perfino dell'inglese parlato nel Regno Unito rispetto a quello di Canada, Australia e Stati Uniti. La comunità professionale angloamericana ha stabilito di condividere la terminologia per la catalogazione descrittiva, ma ha anche deciso di distinguersi per alcuni concetti fondamentali. Dopo avere sentito gli esperti di tutto il mondo, si spera di riuscire a trovare maggiore accordo nell'uso della terminologia e nella comprensione dei concetti.

4. *È pure in corso la revisione di AACR2 verso un nuovo codice, la cui pubblicazione è prevista per il 2007; il titolo proposto – Resource Description and Access – presenta l'internazionalizzazione come punto qualificante del suo rinnovamento; quali saranno le principali novità di Resource Description and Access?*

Una nuova *Introduzione generale* precederà i principi di catalogazione (ossia, i principi generali per le regole ma anche i *Principi internazionali di catalogazione* dell'IFLA). Inoltre offrirà una guida ai concetti tipici della catalogazione, come le funzioni utenti, le entità, le relazioni e gli attributi di *FRBR* (*Functional requirements for bibliographic records*). Potrebbe trattare degli approcci alla catalogazione, di quando creare una nuova registrazione, dell'oggetto della catalogazione (un insieme di opere, una singola opera, o una parte componente di un'opera). L'introduzione a ciascuna delle tre parti principali delle nuove regole fungerà anche da guida per assistere il catalogatore nelle proprie scelte.

La Parte I (descrizione) sta per essere riorganizzata per trattare accuratamente le aree della descrizione delle ISBD con regole generali valide per qualsiasi tipo di risorsa. Regole supplementari per tipi particolari di contenuto, di media e di modalità di emissione verranno dopo le regole generali. L'obiettivo è semplificare le regole e assicurare maggiore coerenza tra tutti i tipi di risorse. Ciò comporta la revisione dei seriali e delle risorse in continuazione per metterle a fuoco le caratteristiche che un catalogatore può riscontrare facilmente. Si ritiene che speciali tipologie di materiale, come le risorse cartografiche, gli incunaboli, ecc. avranno manuali o guide a parte con esempi specifici e maggiori dettagli per casi speciali relativi a queste risorse: esse non farebbero parte della prossima edizione delle AACR, ma costituirebbero un complemento delle regole destinato alle biblioteche che possiedono ampie raccolte di questo tipo di documentazione. Le stesse regole dovrebbero fornire una guida generale per tutti i tipi di risorse in modo che le biblioteche con soltanto alcune di queste risorse speciali abbiano istruzioni su come catalogarle. Ci sarà una maggiore enfasi sulla trascrizione di ciò che si vede, in particolare per avvantaggiarsi delle future funzionalità di trascrizione automatica.

La Parte II (scelta dei punti d'accesso) si concentrerà sulla scelta dei punti di accesso primari e secondari. La Parte III (*authority control*) riguarderà le convenzioni per i nomi di persona, di ente collettivo, di opere ed espressioni per stabilire una forma autorizzata come punto di partenza per gli accessi controllati e per i rinvii, allo scopo di garantire una struttura sindetica coerente al catalogo.

Si sta valutando un nuovo approccio all'IGM (Indicazione generale del materiale) e all'ISM (Indicazione specifica del materiale), nonché alle aggregazioni di opere, alle opere individuali e alle parti componenti di opere. Stiamo anche esaminando le raccolte complessive e le riproduzioni sotto una nuova luce.

5. I lavori dell'IME ICC dovrebbero terminare nel 2007 e quelli del JSC delle AACR nel 2006, con il nuovo codice edito nel 2007. Non credi che sarebbe utile – sia per IME ICC che per AACR – accelerare il lavoro dell'IME ICC per offrire quanto prima alla comunità bibliotecaria principi condivisi sul piano internazionale?

È importante ottenere il punto di vista di tutte le parti del mondo, specialmente di quelle aree che hanno organismi che creano regole, e il processo richiede tempo. Non credo che possa essere accelerato, dal momento che il programma è collegato a quello delle conferenze IFLA per mantenere al minimo i costi. Le persone che vanno alla conferenza IFLA avrebbero minori costi di viaggio per frequentare anche l'IME ICC. Un'eccezione sarà il Medio Oriente e, al momento, è ancora incerto se saremo in grado di tenere questo incontro, in quanto non ci sono organismi autonomi di creazione delle regole (come nei paesi nell'America latina e nei Caraibi e anche nei paesi dell'Africa).

Il prossimo IME ICC che coinvolgerà importanti codificatori sarà in Asia nel 2006, e si spera di trovare un accordo entro novembre 2006, cioè in tempo per la *Dichiarazione di principi internazionali di catalogazione* dell'IFLA da inserire nella prossima edizione delle AACR. In ogni caso, le nuove regole potranno includere almeno la bozza della *Dichiarazione* e poi essere aggiornate quando si raggiunge un accordo sul testo definitivo.

6. *Se Resource Description and Access si presenta come codice di catalogazione valido a livello mondiale – e indubbiamente le attuali AACR2 sono già il codice maggiormente diffuso nel mondo e l'unico che, di fatto, svolga le funzioni di codice catalografico internazionale – qual è il suo rapporto con IME ICC? Ovvero Resource Description and Access “deve” essere coerente con i principi IFLA o “può” entrare in contraddizione con IME ICC?*

L'intenzione sarebbe che le nuove regole siano basate sulla nuova *Dichiarazione di principi internazionali di catalogazione* dell'IFLA (disponibile in bozza nel corso del 2007). Non vedo ancora alcun settore nel quale esse potrebbero non accordarsi con i *Principi*. Se si dovesse verificare, il Joint Steering Committee, che lavora a stretto contatto con l'IFLA e con l'IFLA ISBD Review Group, avanzerebbe delle proposte per tentare di mantenere l'armonia tra regole e *Principi*.

7. *Qual è in questo momento il rapporto fra gli organismi che lavorano all'IME ICC e alla revisione delle AACR?*

Credo che questo problema in realtà riguardi le relazioni tra la Sezione Catalogazione dell'IFLA e il Joint Steering Committee per la revisione delle AACR. L'IME ICC non ha gruppi di lavoro permanenti.

Ciascun incontro dell'IME ICC ha cinque gruppi di lavoro che analizzano aspetti diversi dei *Principi* e delle regole, perciò questo problema non riguarda quei gruppi, dal momento che è un processo chiuso che porta a raccomandazioni di una certa area geografica sulla *Dichiarazione* e raccomanda regole per un codice internazionale di catalogazione al gruppo di lavoro ICC (International cataloguing code) dell'IFLA.

L'IFLA ha anche un Gruppo per la revisione delle ISBD (presieduto da John Byrum), un Gruppo per la revisione di FRBR (presieduto da Patrick LeBoeuf) e sta avviando un Gruppo di lavoro sul codice internazionale di catalogazione (ICC, che presiederò io stessa). Come già detto, il Joint Steering Committee ha uno scambio formale di informazioni con il Gruppo per la revisione delle ISBD per mezzo dei presidenti delle rispettive organizzazioni. Il Gruppo per la revisione delle ISBD ha accesso a tutti i verbali delle discussioni del Joint Steering Committee, alle proposte di revisione delle regole e alle bozze delle parti di nuova edizione. Io fungo da tramite tra il Gruppo di revisione di FRBR e il Gruppo di lavoro dell'ICC (che deve ancora essere costituito e inizierà a lavorare nel 2005). All'interno dell'IFLA c'è collegamento tra il Gruppo di lavoro sul futuro delle ISBD (presieduto da Dorothy McGarry e che fa parte del Gruppo di lavoro per la revisione delle ISBD) e il Gruppo di lavoro dell'ICC: abbiamo avuto un primo incontro a Buenos Aires.

Cerco di mantenere aggiornati sul lavoro del Joint Steering Committee anche altri enti che creano codici, e l'ho fatto ormai da molti anni: questa attività comprende i rapporti con il gruppo di esperti RICA.

8. *Quale potrà essere il futuro assetto dei codici o del codice? Quali competenze spetteranno alla codifica internazionale e quali al livello nazionale?*

Spero che il nuovo codice costituirà un importante patrimonio non solo per il mondo delle biblioteche ma anche per altre comunità internazionali che si occupano di organizzazione dell'informazione. Gli obiettivi del codice devono essere facili da utilizzare e interpretare, essere basati sui principi, essere validi in tutto il mondo, consentire di lavorare in un ambiente in linea e basato sul web, essere orientati a qualsiasi tipo di risorsa, ed essere compatibili con altre regole per la descrizione e l'accesso alle risorse. Vorremmo che fossero validi anche oltre la comunità professionale. Potrebbero essere previste alcune opzioni aperte nelle regole, laddove esistano decisioni che devono soddisfare i bisogni degli utenti, ma non so ancora se lo saranno veramente.

9. *Si parla molto di digital divide: esiste anche un catalog(ing) divide? Quanto il dislivello delle tradizioni e delle competenze catalografiche fra le aree del mondo frena l'internazionalizzazione? Come si può superarlo?*

Penso che le teorie e le prassi internazionali di catalogazione siano simili più di quanto non siano diverse, principalmente perché si sono in genere basate tutte sui *Principi di Parigi*, e mi auguro in futuro sulla nuova *Dichiarazione di principi internazionali di catalogazione*. Credo inoltre che le nuove tecnologie abbiano mantenuto la promessa di rendere possibile la condivisione senza obbligare nessuno a seguire le stesse regole. Ciò è diventato possibile con i collegamenti tra le informazioni e realizzando visualizzazioni diverse per soddisfare i bisogni dell'utente basati sull'informazione di base presente nelle registrazioni bibliografiche e di autorità.

10. *Per concludere qualche Oscar: qual è stato il problema più felicemente risolto? Quale credi sia la maggiore difficoltà da superare? Quale situazione ti ha dato la maggiore soddisfazione personale in questo impegno professionale?*

Riguardo all'IME ICC, esiste un accordo diffuso sulla tradizione dei *Principi di Parigi*, e credo che gli elementi di base della descrizione e il loro ordine stabiliti nelle ISBD offrano una soluzione ai problemi della descrizione.

Le difficoltà maggiori si trovano nell'analisi delle necessità per attivare i vari livelli della descrizione. Alcune registrazioni saranno minime, altre saranno più complete in relazione alle necessità specifiche. L'elemento centrale della descrizione potrà variare. Ciò dipenderà da cosa si sta catalogando: un'opera aggregata, una singola opera o una parte di un'opera; tutto dovrà essere permesso e dovrà poter convivere. Dobbiamo affrontare anche il problema della necessità di rispettare la diversità di linguaggio, scrittura, pratiche citazionali e convenzioni per i nomi, ma credo che molti problemi saranno superati grazie alle nuove funzionalità dei sistemi.

La soddisfazione più grande credo sia stata l'opportunità di coinvolgere insieme in questo *forum* i creatori dei codici e gli esperti di catalogazione, per condividere interessi e sogni, per lavorare insieme all'organizzazione delle risorse informative per gli utenti. Soprattutto conto molto sull'instancabile e attiva partecipazione tua e di tutta la comunità professionale italiana per lavorare insieme a questo progetto.

Towards an *International Cataloguing Code* Ten questions to Barbara Tillett

by Mauro Guerrini

Barbara Tillett discusses with Mauro Guerrini on the process of recognition of the world cataloguing practices, started in Frankfurt, July 2003, with the *First IFLA Meeting of Experts on an International Cataloguing Code* – IME ICC¹. The interview is centred on this process and on its comparison with the revision of the AACR² by the Joint Steering Committee (JSC) of the AACR, that in 2007 shall result in the drawing out of a new edition of the code.

Mauro Guerrini, starting from the question of the comparison between the traditional cataloguing practices and the new methods for codifying and retrieval in the digital environment (metadata, search engines, etc.), asks an account on the second meeting held in Buenos Aires, and on the state of the work on the 5 year plan of IME ICC, putting the emphasis on the main challenges and the principal questions in the writing of an international cataloguing code, in the context of an information environment in rapid evolution.

Another series of questions is about the relationship among the revision of AACR², that is moving toward a new code and whose publication is intended for 2007 and the IME ICC process; there is an aspect on how conciliating principles and rules and another one related to co-operation among persons taking part to both the process.

A final question is centred on the future asset of the code(s), on what will be demanded on an international level and what at a national level; in particular, on this aspect the gap existing between cataloguing practices and theories around the world might affect the internationalisation.

BARBARA B. TILLET, Director, ILS Program Office, Library of Congress, 101 Independence Avenue, SE, Washington, DC 20540-4010; e-mail btil@loc.gov.

MAURO GUERRINI, Università di Firenze, Dipartimento di studi sul Medioevo e il Rinascimento Piazza Brunelleschi 4, 50122 Firenze; e-mail m.guerrini@leonet.it; <<http://www.meri.unifi.it/meri/guerrini.html>>. Hanno collaborato Pino Buizza e Carlo Bianchini; traduzione di Carlo Bianchini.